

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

(19^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CESCHI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore della Fondazione Rui » (1566) (D'iniziativa del senatore Schiavone) (Discussione e rinvio):

| | |
|---|------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 185, 188, 189, 194, 195 |
| BATTISTA | 189, 190, 192, 194 |
| FERRETTI | 187, 188, 189, 190 |
| JANNUZZI, relatore | 186, 189, 192, 193 |
| LUSSU | 187 |
| MONTINI | 195 |
| MORO | 187 |
| OLIVA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri | 188, 189, 190, 194 |
| PAJETTA | 193 |
| VALENZI | 186, 189, 191, 194 |

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Battino Vittorelli, Battista, Bergamasco, Bolettieri, Carboni, Ceschi, Cingolani, D'Andrea, Fenoaltea, Ferretti, Jannuzzi, Lessona, Lussu, Men-caraglia, Micara, Montini, Morino, Moro,

Pajetta, Piasenti, Polano, Scoccimarro e Valenzi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

BOLETTIERI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Schiavone: « Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore della Fondazione Rui » (1566)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Schiavone: « Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore della Fondazione Rui ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere: « Nulla da osservare per quanto di competenza ».

J A N N U Z Z I, *relatore*. Il presente disegno di legge, d'iniziativa del senatore Schiavone, prevede un contributo di 30 milioni l'anno a favore della Fondazione Rui, istituita ed eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1959, la cui attività è intesa soprattutto ad assistere, nei diversi settori della cooperazione tecnica, i giovani dei Paesi emergenti o di recente indipendenza che conseguono in Italia una qualifica di specializzazione.

Per il raggiungimento di tali finalità, la Fondazione Rui ha già creato 13 istituzioni ricettive distribuite in tutta Italia, due delle quali a Milano, due a Verona, una a Bologna, due a Roma, due a Napoli, una a Bari, due a Palermo ed una a Catania.

L'attività più sostanziosa che la Fondazione svolge è quella della concessione di borse di studio. Finora sono state assegnate 330 borse di studio di 600 mila lire ciascuna, di cui 84 ad africani, 54 a latino-americani, 48 ad asiatici e 144 ad europei, prevalentemente italiani delle regioni meno sviluppate.

Tra le altre iniziative della Fondazione Rui meritano di essere segnalati i « Corsi estivi internazionali » promossi con la collaborazione di organismi delle Comunità europee, presso il « Centro internazionale del Castello di Urio », « per consentire ai giovani — dice la relazione Schiavone — di nazionalità diverse e di varia estrazione sociale l'approfondimento dei principali aspetti della vita delle Comunità europee e dei maggiori problemi politici ed economici del momento, attraverso l'insostituibile tecnica dell'incontro umano e con l'aiuto di esperti ».

La relazione che il collega Schiavone ha allegato al disegno di legge al nostro esame è abbastanza ampia e tale da farci dire che il contributo richiesto a favore della Fondazione Rui, nella misura annua di 30 milioni, non è eccessivo e trova già giustificazione nell'attività che l'Istituto ha svolto senza il contributo dello Stato. Debbo, quindi, ragionevolmente ritenere che con il contributo dello Stato l'Istituto potrà ancora più sviluppare la sua attività nel settore e con gli strumenti che ha già creato.

Per i motivi esposti, ritengo che la Commissione possa dare il suo consenso a questo disegno di legge.

V A L E N Z I. Signor Presidente, questa mattina abbiamo all'ordine del giorno una serie di disegni di legge che si riferiscono a stanziamenti di fondi. Ora, io ricordo che quando fu discusso il bilancio degli Esteri abbiamo tutti constatato unanimemente la insufficienza del bilancio e ricordo che lo stesso ministro Fanfani osservò che molte volte si facevano scorrere buona parte di questi fondi per mille rivoli! Ecco, signor Presidente, questo, a mio avviso, è uno di quei rivoli attraverso i quali si disperdono i fondi, senza che questi vengano utilizzati con la dovuta oculatezza. Perché? Perché ci si propone un disegno di legge in cui si parla di una Fondazione Rui che svolge una importante opera di distribuzione di borse di studio a istituzioni ubicate in varie parti d'Italia, ci si propone uno stanziamento che non è certamente eccessivo, ma che comunque è uno stanziamento ad un ente il quale distribuisce borse di studio a 84 africani, 54 latino-americani, 48 asiatici e 144 europei, e non ci si dice esattamente come questi studenti vengono scelti, su che base si prendono questi fondi, da quali Paesi vengono questi 144 europei, quali tipi di studi si fanno, eccetera. Tutto questo, a mio avviso, non è possibile: ci vorrebbe almeno uno statuto!

Come si nomina la presidenza? Chi distribuisce i fondi? Come funziona questo Ente? Non si sa niente: è il mistero più assoluto!

Quindi, dico subito, e credo di essere d'accordo con il senatore Lussu e con i compagni, che noi chiederemo il rinvio in Aula del disegno di legge e lo discuteremo dinanzi al Paese, perchè non è possibile continuare in questo modo: il senatore Schiavone avrà forse delle informazioni che noi, però, non abbiamo e ritiene necessaria la attribuzione di questi fondi, ma io chiedo che ci siano fornite tutte le notizie necessarie per poter decidere! Non faccio dell'ostruzionismo: se le informazioni saranno utili, interessanti, ci potranno convincere, ma se

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)19^a SEDUTA (23 marzo 1966)

prima non abbiamo queste informazioni, ci rifiutiamo di mandare avanti il presente disegno di legge.

L U S S U. Mentre condivido e mi associo alla richiesta del collega Valenzi, per un riguardo che mi pare doveroso verso il collega Schiavone, debbo dire questo: che tutte le volte in cui il collega Schiavone interviene nella discussione di un disegno di legge porta sempre nel suo esame, nelle sue argomentazioni, una estrema obiettività di indagine e anche di giudizio. Quindi, merita un particolare riconoscimento ed è anche, in un certo senso, un nostro dovere accogliere una sua iniziativa. Peraltro, noi abbiamo osservato spesso, non con lo stesso compiacimento, non dico un'accentuazione del suo orientamento conservatore, non proprio, ma certo è che del collega Schiavone non può davvero dirsi che abbia orientamenti favorevoli all'estrema sinistra! Su questo non c'è dubbio. Però, proprio per questa preoccupazione di una sua formazione giuridica piuttosto conservatrice, non vorrei che nell'accenno fatto alle borse di studio, specialmente le ultime, le più numerose, oltre 100 all'Europa e in modo particolare all'Europa sottosviluppata, correndo subito il pensiero all'Europa sottosviluppata in modo particolare, cioè la Spagna e il Portogallo, non vorrei che le borse di studio fossero date a portoghesi e a spagnoli di stile politico già anche troppo noto!

M O R O. Signor Presidente, io vorrei sottolineare soltanto l'importanza estrema che oggi assumono tutte queste iniziative che hanno per scopo la distribuzione di borse di studio per i Paesi sottosviluppati. Un elemento che mi preoccupa è un po' l'importo della spesa, perchè, secondo gli studi e le esperienze fatte in sede internazionale, l'importo di una borsa di studio limitato a 600 mila lire mi sembra piuttosto inadeguato, troppo modesto: la somma dovrebbe per lo meno essere raddoppiata. È una semplice osservazione che può però essere facilmente superata da informazioni ulteriori sulle iniziative dell'Istituto.

Un'altra osservazione desidero fare, signor Presidente, circa l'opportunità che queste iniziative siano coordinate e programmate secondo criteri molto efficienti, perchè noi ci troviamo in un settore di lavoro dove ancora le esperienze non sono del tutto definitive e dove gli orientamenti da adottare — mi riferisco in modo particolare ai Paesi africani, afro-asiatici e americani, sottosviluppati — devono essere veramente impostati secondo criteri molto razionali. Qui, però, potrebbero suggerirci qualche chiarimento e giudizio quelle che sono state le esperienze fatte sia in sede di ONU come in sede di Comunità economica europea, UNESCO, eccetera.

Quindi, in linea di massima sono nettamente favorevole al presente disegno di legge; tuttavia, condivido la preoccupazione che queste iniziative forse non rispondono del tutto alle esigenze. Ripeto: mancandoci le informazioni non siamo in grado di dare un giudizio.

Un altro aspetto desidero sottolineare, e qui sono d'accordo in parte con quanto diceva il senatore Lussu: io faccio credito soprattutto all'iniziativa del senatore Schiavone, conoscendo con quale impegno, con quale senso di responsabilità e quale avvedutezza egli presenta al Parlamento le sue iniziative; è chiaro, però, che questa è una valutazione di ordine personale. Comunque, in linea di massima, sono nettamente favorevole al disegno di legge perchè penso che queste iniziative non sono mai sufficienti e dovrebbero essere raddoppiate.

Desidero ancora sottolineare che ci troviamo di fronte ad esigenze che ogni giorno diventano estremamente urgenti e si moltiplicano nel tempo, per cui penso che nessuno sforzo sia bastevole affinché siano sviluppate queste iniziative, che favoriscono, sul piano della cooperazione, lo sviluppo dei Paesi sottosviluppati.

F E R R E T T I. Esiste nel bilancio degli Esteri un fondo destinato alle borse di studio. Ritengo che sia opportuno che questi 30 milioni vengano aggiunti a quello scarsissimo stanziamento, perchè almeno in questo modo siamo sicuri che tutte le som-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)19^a SEDUTA (23 marzo 1966)

me che si riferiscono a questo settore vanno certamente a destinazione e sono sotto il controllo di un organo statale come è il Governo.

Oui è il senatore Schiavone che propone. Tutti sappiamo che brava, che carissima persona egli sia, ma che garanzia abbiamo noi? Con quali criteri queste borse vengono elargite? Qui ci è stato dato un pezzo di carta in cui si comunica che esiste una istituzione. Che consistenza finanziaria ha questa Fondazione Rui? Che consistenza patrimoniale? Ha immobili, ha titoli? E dal punto di vista morale e politico che cosa sappiamo noi? Abbiamo solo il nome del collega Schiavone come garanzia, ma non sappiamo niente altro!

Ora, non è per polemizzare con il senatore Lussu che teme che vengano gli spagnoli e i portoghesi in Italia, ma mi meraviglio che voglia togliere a questi giovani la possibilità di venire in Italia, in un Paese dove c'è un regime democratico e dove c'è anche la possibilità di diventare socialisti come lui! Non trovo la ragione per cui si debba chiudere loro le porte ad una cultura e ad uno sviluppo spirituale, solo perchè sono nati sotto un meridiano piuttosto che sotto un altro!

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Debbo premettere una osservazione, che vuole essere semplicemente un tentativo di inquadrare la portata finanziaria della proposta del senatore Schiavone, dal punto di vista tecnico e sistematico della copertura proposta.

Questo disegno di legge è stato assegnato all'esame deliberante di questa Commissione Esteri perchè, evidentemente, si è ritenuto che, dato lo scopo della Fondazione Rui, la materia rientra nell'ampio campo delle relazioni culturali con l'estero, seguite e regolate appunto da apposita Direzione generale del Ministero degli affari esteri. Richiamo perciò l'attenzione sul fatto che, nel disegno di legge, non è detto in alcun modo che questa somma debba fare carico al bilancio degli Esteri. Vi si parla solo di un contributo a carico dello Stato, a simiglianza di tanti altri contributi, iscritti sul bilancio del Tesoro o di altri Dicasteri.

F E R R E T T I . E il Ministero del tesoro dove li iscriverebbe questi 30 milioni?

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Probabilmente li iscriverebbe a proprio carico. Vi sono molti altri contributi, stabiliti a favore di varie organizzazioni, di enti morali, eccetera, che sono direttamente corrisposti dal Ministero del tesoro. Ripeto però che la proposta Schiavone non fa alcun cenno al Ministero degli affari esteri. Sta bene auspicarne la vigilanza sull'impiego dei vari contributi che vengono dati per scopi analoghi (borse di studio, eccetera): ma ciò potrà avvenire solo se il Parlamento ne esprimerà l'esplicita volontà, mandando ad incrementare del corrispondente importo un più ampio capitolo di fondi a disposizione del Ministero degli affari esteri: il che, però, farebbe perdere al contributo proposto la certezza della sua destinazione e, probabilmente, lo esporrebbe alle alee degli alti e bassi del bilancio, come certo non era nelle intenzioni del senatore Schiavone nel proporre il presente disegno di legge.

In altre parole, mi sembra che il disegno di legge voglia dire questo: prendiamo atto dei servizi che, senza costare un soldo allo Stato, la Fondazione Rui ha reso finora alla Comunità nazionale dando prova di poter operare in modo egregio, anche all'infuori del controllo dello Stato.

F E R R E T T I . Almeno dovremmo poter esaminare lo statuto di questa Fondazione Rui!

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo statuto è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

F E R R E T T I . Almeno ce lo faccia conoscere prima di votare!

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono qui per dare tutti i chiarimenti.

P R E S I D E N T E . Sono tutte discussioni delicate queste, quando si tratta di denari che vanno a privati e quindi non c'è

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)19^a SEDUTA (23 marzo 1966)

da meravigliarsi di una discussione così lunga!

F E R R E T T I. Poi c'è il ministro Colombo che dice che spendiamo tanti soldi!

P R E S I D E N T E. Noi abbiamo discusso a lungo il disegno di legge relativo alla partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Montreal, perchè talvolta vi sono situazioni che non convincono: non è questo il caso, ma comunque le preoccupazioni della Commissione esteri derivano, di fatto, dalla nota esiguità di fondi che affligge il bilancio del Ministero. Talvolta, quindi, ci si trova a disagio nell'approvare stanziamenti anche in sé utili e non rilevanti finanziariamente. Ho voluto spiegare questo all'onorevole Sottosegretario per chiarire le ragioni di questa insistenza nel chiedere informazioni.

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Proprio in questo caso non si può fare alcun carico al Governo perchè si tratta di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare!

B A T T I S T A. Nessuno pensa a farne carico al Governo!

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dato tuttavia che il disegno di legge è stato assegnato a questa Commissione, e poichè il Ministero degli affari esteri ha la possibilità di rendere testimonianza dell'utile opera di questa Fondazione, non sarà certo il Governo ad esprimere parere sfavorevole alla proposta Schiavone.

Se invece motivi di ordine generale faranno pensare alla Commissione di respingere il disegno di legge presentato dal senatore Schiavone, non mi resterà che prenderne atto, pure spiandomi della perduta possibilità di consentire alla Fondazione Rui di operare più ampiamente.

F E R R E T T I. Perchè questa Fondazione si chiama « Rui »?

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La Fondazione ha preso il

nome dalle istituzioni che si è proposta di realizzare: le Residenze Universitarie Internazionali. Non saprei, in questo momento, dare notizie maggiori. Però posso precisarne gli scopi, come risultano dallo statuto: « istituire residenze universitarie in Italia e all'estero; conferire premi, borse di studio e sussidi a cittadini italiani, perchè seguano in Italia o in altra Nazione corsi di studio, di perfezionamento e ricerche di carattere scientifico; di assegnare premi, borse di studio e sussidi a cittadini stranieri, perchè seguano in Italia corsi di studio, di perfezionamento e ricerche di carattere scientifico; costituire ed incrementare biblioteche e centri bibliografici che possano essere di ausilio agli studiosi di qualunque nazionalità che seguano corsi di studio presso gli Atenei italiani; promuovere attività culturali intese ad agevolare l'ambientamento degli studiosi e degli studenti stranieri nella vita sociale italiana, aiutandoli nello studio della lingua e facilitando loro la conoscenza delle istituzioni accademiche e del patrimonio artistico nazionale; favorire la costituzione di centri di studio e l'organizzazione di corsi, convegni, seminari ed ogni altra iniziativa propria alla formazione culturale della gioventù; collaborare con gli enti nazionali ed esteri aventi analoghe finalità e con le organizzazioni internazionali della cultura ».

V A L E N Z I. Io debbo poter studiare i documenti a casa mia! Qui siamo degli uomini responsabili, abbiate pazienza!

Vi assicuro che da parte mia non c'è alcuna volontà di ostruzionismo, ma solo il desiderio di conoscere meglio la situazione.

J A N N U Z Z I, *relatore*. Quando il rappresentante del Governo avrà terminato di dare chiarimenti, prenderò la parola e dirò cose che sono certo verranno incontro al desiderio del collega senatore Valenzi.

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Posso anche dare l'elenco delle iniziative prese dalla Fondazione Rui.

La Fondazione Rui ha istituito tredici residenze (maschili e femminili) per universitari e tecnici e due centri di studio, la cui

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)19^a SEDUTA (23 marzo 1966)

ricettività è estesa ad un migliaio di giovani, nelle seguenti località:

Torrescalla, in Milano, Viale Ferdinando di Savoia, 2;

Viscontea, in Milano, Via Bernardino Telesio, 11;

Pontenavi, in Verona, Via Leoncino, 16/A;

Campofiori, in Verona, Via Caprera, 6;

Torleoni, in Bologna, Via Toffano, 13;

Residenza Universitaria Internazionale, in Roma Eur, Via Sierra Nevada, 10;

Villa delle Palme, in Roma, Lungotevere delle Armi, 13;

Monterone, in Napoli, Via Luca Giordano 26;

Montavella, in Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 649;

La Nave, in Bari, Via Roberto da Bari, 56;

Falconara, in Catania, Via Ingegnere, 88;

Segesta, in Palermo, Via Libertà, 95;

Centro Internazionale del Castello di Urio (Como);

Centro Culturale Hybla, in Palermo, Viale di Villabianca, 163.

F E R R E T T I. Chi è il Presidente?

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'avvocato Michele Curatola, il quale è rimasto Presidente attraverso tre successivi cambiamenti nella composizione del Consiglio di amministrazione. Il nostro collega senatore Schiavone ha fatto parte del primo Consiglio soltanto.

La Fondazione ha anche un collegio di revisori dei conti, di cui è presidente il ragioniere Ugo Sartori dal 1° novembre 1965, mentre precedentemente lo era stato fino al 10 ottobre 1965 il ragioniere Aldo Agati.

È stata precisata dal relatore la distribuzione delle borse di studio secondo la provenienza dei borsisti, e precisamente: 84 agli africani, 54 ai latino-americani, 48 agli asiatici, 144 agli europei. Il numero relativamente maggiore delle borse di studio assegnate agli europei ha fatto una certa impressione. Il fatto si spiega con la circostanza che la Fondazione Rui favorisce la venuta in Italia di figli di italiani all'estero, o oriundi italiani, in modo da ristabilire i contatti dei giovani stranieri con la cultura

di origine. Questo è essenzialmente il motivo — ripeto — per cui le borse destinate agli europei sono di così rilevante numero.

Desidero ora rispondere all'osservazione del senatore Moro, il quale ha giustamente rilevato che l'importo di 600 mila lire per ogni borsa di studio è molto modesta. Faccio presente che oltre alla borsa di studio, nei casi di particolare bisogno, la Fondazione assegna ai borsisti sovvenzioni per libri e cure mediche. Vorrei comunque augurarmi che, con la proposta sovvenzione dello Stato, diventi possibile aumentare lo importo delle borse di studio, ed anche aumentarne il numero.

F E R R E T T I. Ha qualche notizia in merito alla consistenza patrimoniale di questa Fondazione?

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ne sono in possesso in modo esatto: potrò accertarla.

Resta naturalmente la questione di fondo per quanto riguarda la vigilanza dello Stato sull'impiego dell'eventuale contributo. Sta di fatto che finora questa Fondazione non è costata niente allo Stato. Se ora vogliamo porre delle condizioni, se vogliamo in qualche modo rivendicare da oggi in poi un compito di vigilanza come corrispettivo del contributo che lo Stato darà, occorrerà dirlo nella legge, oppure bisognerà dare una indicazione sugli intendimenti del Parlamento sul modo di spendere questa sovvenzione costante. La forma migliore potrebbe essere quella di un ordine del giorno, che potesse condizionare, moralmente se non giuridicamente, l'impiego del denaro pubblico che verrebbe dato alla Fondazione.

B A T T I S T A. Trenta milioni non rappresentano una grande cifra e quindi non varrebbe forse la pena di fare una discussione così lunga; tuttavia anche 30 milioni costituiscono una certa somma e comunque rappresentano un principio un po' strano: esiste una Fondazione; il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ci dà testimonianza che questa Fondazione funziona bene e abbiamo troppa stima del Sottosegretario

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)19^a SEDUTA (23 marzo 1966)

stesso per cui possiamo credere nella sua parola, ma è certamente preferibile che questa testimonianza non sia solo a carattere personale, bensì materiata di elementi di fatto!

Ora, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ci ha detto che evidentemente questi 30 milioni sono a carico del bilancio del Tesoro e questa è una risposta chiara: molte volte questi vari contributi sono a carico del Ministero del tesoro, comunque mi sembra che questo non sia il sistema migliore di procedere.

Mi sembra che questo non sia il sistema migliore perchè nel bilancio del Ministero del tesoro vi è una quantità enorme di cifre. Quindi questa somma dovrebbe essere controllata dal Ministero competente, che ha gli organi adatti, i quali dovrebbero eventualmente anche coordinare le varie iniziative di assistenza tecnica.

Il Ministero degli affari esteri ha un fondo per l'assistenza tecnica, culturale, eccetera, ad altri Paesi — fondo peraltro non cospicuo, che tutti ci auguriamo di vedere aumentato —; esiste presso di esso una Direzione generale degli affari culturali ed esistono degli uffici che si occupano proprio dell'assistenza tecnica. Queste iniziative, lodevoli dal punto di vista della definizione (poichè tutto ciò che si fa per favorire la collaborazione tecnica e culturale con gli altri Paesi del mondo rappresenta una delle forme più belle e simpatiche di quella collaborazione nel campo mondiale che evidentemente noi auspichiamo), vanno coordinate, seguite, controllate. Quindi io desidererei che questa cifra di 30 milioni che il Tesoro elargisce (peraltro in base ad una legge che è divenuta una specie di pozzo di San Patrizio, perchè infatti, quando venne approvato l'aumento delle tasse sulle banane, si disse che quell'introito, che da 7 miliardi veniva portato — se ricordo bene — a 10 miliardi, serviva per sopperire a determinati bisogni del bilancio) venisse controllata in qualche maniera dal Ministero competente, attraverso gli uffici della Direzione generale degli affari culturali.

Aggiungo che non conosco — indubbiamente il collega Jannuzzi mi darà precise

informazioni in proposito — il bilancio di questo ente, ovverossia non so da dove esso prende i fondi per finanziare le borse di studio che elargisce. Questa opera, che ha istituito 13 centri ricettivi, è una cosa piuttosto importante ed io vorrei sapere che cosa la Fondazione intende fare, più di quello che già fa, con questi 30 milioni che verrebbero elargiti dallo Stato. Sono perplessità che io forse, data la modestia della cifra, non avrei esposte, ma siccome simili questioni tornano a riproporsi di tanto in tanto, è bene approfondirle, altrimenti accadono fatti come quello della famosa Fondazione Balzan, che abbiamo visto come è andata a finire.

Si tratta quindi di una questione di responsabilità, non tanto per la cifra in sè e per sè quanto per vedere, anche nel caso della concessione di un solo milione, come essa venga usata, chi l'amministra, se lo Stato esercita qualche controllo sul suo impiego, se cioè l'attività che l'ente svolge non è soltanto determinata dal proprio Consiglio di amministrazione (anche se costituito, come certamente sarà costituito, di persone perbene, competenti ed esperte nella specifica materia) ma anche dall'organo competente, che è il Ministero degli affari esteri, per coordinare le varie iniziative.

Perciò vorrei domandare al relatore se egli è in grado di darci ora questi elementi, altrimenti mi permetterei di chiedere il rinvio della discussione ad un'altra seduta. La proposta di concessione di un contributo annuo alla Fondazione Rui è accoglibile: è giusto che noi facciamo tutto quello che è possibile in ordine ai rapporti culturali e di assistenza tecnica specialmente con i Paesi in via di sviluppo, che ne hanno tanto bisogno; ma è bene garantirci che le somme elargite vengano spese correttamente, in maniera coordinata rispetto alle altre cifre utilizzate allo stesso titolo e sotto il controllo dell'organo competente.

V A L E N Z I. Farò solo alcune osservazioni, giacchè le ragionevoli considerazioni esposte dal senatore Battista mi trovano pienamente consenziente. Però voglio che

sia chiaro che da parte nostra non si fa una opposizione sistematica, perchè, in primo luogo, si tratta di borse di studio e il nostro gruppo è del parere che queste debbano essere disposte in numero sufficiente dalle autorità italiane: è chiaro che se il loro numero fosse superiore, avremmo molto più larga possibilità di agevolare l'aggiornamento tecnico degli studiosi di altri Paesi. Quindi siamo d'accordo che un istituto, anche privato, lavori in questo senso. Quello che non accettiamo, però, è che non esistano garanzie. Si tratta di una questione di principio: quando si presentano dei disegni di legge con cui si chiede di stanziare dei fondi, anche di un solo milione, devono essere date delle garanzie.

Secondo le cifre indicate nella relazione, si può calcolare che la Fondazione Rui, assegnando 330 borse di studio dell'importo di 600.000 lire ciascuna, ha già speso circa 200 milioni. A questi sono da aggiungere le spese dei vari centri ricettivi: quindi, la somma impiegata sarà almeno di mezzo miliardo. Ciò sta a significare una certa potenza finanziaria. Però, per concedere un contributo di un milione, due milioni, dobbiamo essere in possesso di certi dati, dobbiamo sapere che cosa facciamo, per rispetto di noi stessi, al di fuori di ogni questione politica; altrimenti continuiamo ad essere trattati come della gente sprovveduta.

Io penso che certamente, se ci sono delle garanzie, non possiamo non essere tutti d'accordo nella concessione del contributo. E mi fa piacere constatare che anche altri colleghi abbiano manifestato delle obiezioni.

Vorrei che fossero ben chiari i motivi della nostra opposizione. Se si potranno avere altri dati che ci convincano, daremo il nostro consenso. Però oggi, in queste condizioni, non ci sentiamo assolutamente di farlo.

B A T T I S T A. C'è già una proposta di rinvio.

J A N N U Z Z I, *relatore.* Non è detto che il relatore non si possa associare alla sua proposta, senatore Battista.

Rendo anch'io doveroso ossequio agli argomenti *ad personam* relativi al presentatore di questo disegno di legge e mi permetto, senatore Lussu, di considerare che questi stessi argomenti sarebbero stati adottati chiunque fosse stato il presentatore del disegno di legge in esame, perchè io ritengo che ogni parlamentare abbia la responsabilità sufficiente per presentare disegni di legge conformi a giustizia. Ma questo argomento evidentemente non è determinante.

Vorrei dire piuttosto qualcosa in ordine al sistema di questi interventi. Evidentemente saremmo in contraddizione con noi stessi se dicessimo che è necessario incrementare la collaborazione culturale, che occorre aumentare il numero delle borse di studio, che i fondi che noi stanziamo sono modesti, se poi non sostenessimo e agevolassimo le iniziative private che sorgono a questo scopo. Su ciò siamo tutti d'accordo.

L'interessante per me, senatore Valenzi, è stabilire la proporzione dell'intervento del Governo rispetto ai fondi messi a disposizione dai privati, affinché non accada che si creino delle Fondazioni a carattere privato che facciano più conto sul contributo statale che sui propri mezzi. È questa proporzione che deve interessare. Ora io non so da dove la Fondazione attinga i suoi fondi, ma evidentemente deve attingerli da fonte lecita perchè altrimenti non avrebbe ottenuto l'erezione in ente morale con decreto del Capo dello Stato.

Quindi per noi può essere indifferente sapere qual è la fonte; e la proporzione del rapporto tra contributo dello Stato e i mezzi di cui dispone la Fondazione può essere stabilita per via induttiva, in quanto questa Fondazione è in condizione di mantenere in Italia con i propri fondi tredici istituzioni ricettive, di dare oltre trecento borse di studio di 600.000 lire l'una e di attuare altre iniziative, come i corsi estivi. Per fare tutto questo evidentemente la Fondazione deve disporre di diverse centinaia di milioni. È lecito fare un conto in questo senso e il senatore Valenzi ha valutato addirittura in mezzo miliardo i fondi impiegati dalla Fondazione. Però su questo punto io, aderen-

do anche alla richiesta formulata dal senatore Battista, ritengo doveroso fare un accertamento per stabilire l'effettiva consistenza dei mezzi privati dell'ente, per il quale la partecipazione dello Stato deve costituire un intervento integrativo e non sostitutivo della eventuale insufficienza patrimoniale originaria. Questo mi pare il sistema migliore da seguire e che non deve riguardare soltanto questo caso ma tutti i casi nei quali possiamo essere chiamati a concedere un contributo dello Stato.

Contributo, partecipazione, integrazione non devono significare dotazione o rappresentare la massima parte della dotazione di un ente, perchè altrimenti converrebbe che lo Stato attuasse direttamente tali iniziative attraverso i propri organi, operanti sul territorio nazionale od all'estero, destinati a questo scopo.

Vorrei inoltre mettere in rilievo un secondo punto, che è anche di principio: noi non abbiamo tanto diritto di accertare come la Fondazione ha operato finora. Questo lo dobbiamo sapere soltanto per stabilire se è opportuno o no concedere un contributo. E invece giusto che noi sappiamo come i fondi verranno utilizzati per l'avvenire, perchè, sia pure in forma ridotta e integrativa, 30 milioni sono sempre denaro pubblico ed abbiamo il diritto di sapere come vengano spesi. E allora io proporrei che si introducesse nel disegno di legge una norma per cui la Fondazione sia tenuta annualmente a fare una relazione della sua attività al Ministero degli affari esteri per far conoscere come sia stato utilizzato il contributo.

Vorrei ora accennare al problema della vigilanza. Già c'è una vigilanza dello Stato sulla Fondazione, perchè, essendo questa stata elevata ad ente morale, è soggetta alla vigilanza del Ministero dell'interno, che — come sapete — è abbastanza rigorosa. Il Ministero dell'interno deve anche indagare se le finalità istitutive della Fondazione siano osservate; e, quando andrà ad accertare il modo in cui i 30 milioni dello Stato sono stati spesi, evidentemente stabilirà se sono stati impiegati secondo le finalità istitutive o sono stati altrimenti sperperati; perciò

ritengo che non sia il caso di parlare di un potere di vigilanza da parte del Ministero degli affari esteri.

P A J E T T A . Il nome Rui è una garanzia di per se stesso.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Non è il caso di fare dello spirito. Ho già detto che, in adesione alla proposta fatta anche dal collega della sua parte, mi riservo di integrare, in una prossima seduta, con i dati che sono stati richiesti, la mia relazione. A me non interessa sapere chi è il signor Rui: a me interessa conoscere la consistenza patrimoniale della Fondazione, quali sono le finalità istitutive e se esse saranno o non saranno perseguite. Su questo è necessario indagare e perciò chiedo anch'io un breve rinvio.

Però devo aggiungere due cose per quanto riguarda la copertura: prima di tutto la copertura, cui si riferisce l'articolo 2 del disegno di legge in esame, riguarda soltanto l'esercizio finanziario in corso ed è rappresentata dal gettito del decreto-legge concernente l'importazione delle banane fresche. Il senatore Battista ha detto poco fa che non sappiamo a quante cose serva questo gettito: lo dico anch'io. Però, dal momento che la Commissione finanze e tesoro non ha avuto nulla da osservare in proposito, evidentemente ha constatato che la possibilità di copertura c'è. Quanto poi agli anni futuri, diventa indifferente se questo carico deve gravare sul bilancio del Ministero degli affari esteri o su quello del tesoro. L'interessante è che non si sottragga nulla ai fondi destinati ad altri fini. Evidentemente, se la spesa graverà sul bilancio del Ministero degli affari esteri, verrà disposto un fondo in aggiunta alle disponibilità che saranno destinate per altri fini. Lo stesso dicasi se invece farà carico sul bilancio del Ministero del tesoro. Tuttavia io ritengo che sia più opportuno far gravare questo fondo sul bilancio del Ministero degli affari esteri, senza diminuire — si capisce — i fondi per le altre destinazioni, proprio perchè si continui ad avere, tra Fondazione e Ministero degli affari esteri, quel legame che a me

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)19^a SEDUTA (23 marzo 1966)

pare sia indispensabile e più utile del collegamento con altri Ministeri affinché, dato che l'istituzione riguarda attività che si svolgono nell'ambito del Ministero degli affari esteri, questo possa più direttamente esercitare il suo controllo.

Quindi, ripeto, o stabiliamo per legge, o raccomandiamo al Ministro degli affari esteri che ogni anno si faccia una relazione, da parte dell'ente, che dimostri se l'effettiva destinazione dei fondi corrisponda a quella prevista.

Concludo chiedendo un rinvio della discussione per essere messo in grado di poter stabilire più approfonditamente qual è il patrimonio della Fondazione, come è stato finora destinato e qual è la proporzione tra il contributo che si chiede allo Stato e le erogazioni che in avvenire possono essere fatte dall'Istituto con fondi privati.

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono ben lieto di aderire, a nome del Governo, al desiderio di un rinvio della discussione, per maggiori informazioni ed anche per un riguardo a questa Fondazione, la quale finora ha operato egregiamente con fondi propri, e non merita di essere vista nella veste di chi reclama un aiuto dello Stato per farsi bella con i soldi degli altri. Ci troviamo di fronte alla iniziativa di un nostro illustre collega, che ha ritenuto di presentare questo disegno di legge per premiare, in un certo senso, la meritoria e libera attività della Fondazione. Ora credo che, discutendo sulla concessione dei 30 milioni annui, noi non dobbiamo proporci di condizionare tale libera attività: perchè allora sì che, in tal caso, sorgerebbe il problema delle proporzioni, messo in luce dal senatore Jannuzzi. Desidero solo ricordare che, per legge, gli enti morali sono già sottoposti al pubblico controllo, proprio per garantire la rispondenza dell'attività che essi svolgono con la volontà dei fondatori. E poichè il disegno di legge è d'iniziativa del senatore Schiavone, forse sarà anche riguardoso — e me ne farò carico io stesso — interpellarlo sulla materia, per sapere se egli gradisca concorrere agli accertamenti

richiesti, affinché la proposta non abbia un carattere meno che rispettoso della libera attività dell'istituzione, che in questa occasione si intenderebbe premiare e incoraggiare, non già limitare oltre i termini dei controlli ordinari già esistenti.

V A L E N Z I. Siccome siamo in un argomento che ha conseguenze molto importanti e rigorose e che già altre volte è stato sollevato, vorrei ricordare un episodio che può essere utile anche per giustificare questo mio intervento in fine di discussione.

Tempo fa, in una discussione cui era presente il sottosegretario Storchi, relativa alla partecipazione italiana all'Esposizione di Montreal, da parte del nostro settore politico venne avanzata una serie di riserve. La discussione durò ben due giorni, giacchè, proprio come oggi, si faceva una questione di principio del controllo dello Stato. Noi chiedemmo allora che, prima che venissero concesse altre sovvenzioni da parte dello Stato, ci fosse rimesso un elenco di tutte le mostre ed esposizioni all'estero cui l'Italia partecipa, ma non l'abbiamo mai avuto fino adesso. Rinnoviamo, quindi, questa richiesta all'onorevole Sottosegretario Oliva.

P R E S I D E N T E. C'è un calendario delle mostre italiane all'estero previste durante l'anno.

B A T T I S T A. Che il Ministero degli affari esteri sovvenzioni delle mostre non è gran cosa. La quasi totalità delle mostre all'estero fa carico sul bilancio del Ministero del commercio con l'estero, tant'è vero che questo spende diversi miliardi l'anno per contributi a tali disposizioni. Il Ministero degli affari esteri, invece, fa ben poca cosa in questo campo. Effettivamente, per il provvedimento relativo all'Esposizione di Montreal c'è stata una grossa questione perchè la legge è venuta troppo tardi e non si è potuto recare un regolare beneficio; ciò ha creato un notevole malumore.

P R E S I D E N T E. Mi pare, onorevoli colleghi, che ci sia un accordo generale sul rinvio della discussione, per dar modo

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)19^a SEDUTA (23 marzo 1966)

al relatore di procurarsi ulteriori informazioni e poter concludere l'esame del disegno di legge con tutte le garanzie. Ritengo che la lunga discussione che abbiamo fatta sulla questione di principio, cui ha dato origine l'esame del disegno di legge, non sia stata inutile, in una visione direi critica di certe forme non tranquillanti, che turbano la nostra coscienza, della gestione amministrativa dei fondi dello Stato.

Ritengo sia opportuno mandare copia del verbale stenografico della seduta, in cui sono riprodotti tutti gli interventi, al Ministro degli affari esteri e forse anche ad altri Ministri per dare un contributo utile alla più retta amministrazione del nostro Paese. È vero che in questo caso si tratta di 30 milioni, ma noi abbiamo affrontato un problema di principio.

Mi permetto di aggiungere una considerazione: io ho grande ammirazione e stima delle Fondazioni che sono autosufficienti, perchè una iniziativa privata che non si man-

tiene da sola e chiede l'intervento dello Stato dà luogo a molti dubbi. Quando infatti una istituzione chiede forti contributi allo Stato, vuol dire che le cose non vanno bene o si vorrebbe creare una specie di IRI culturale. Non so che cosa avvenga in America in questo settore, ma credo che le Fondazioni vivano con i propri fondi.

MONTINI. Vivono anche sull'esenzione fiscale.

PRESIDENTE. Allora, poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari